



Angoli di medioevo

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 29 Numero 235 giugno 2022

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Chi non ha visto, andando verso Savona, subito dopo il grande svincolo di Moncalieri, sulla sinistra, un vecchio castello affacciato sull'autostrada e non si è chiesto "come sarà dentro..." ricordando dicerie su incredibili storie di fantasmi. L'amico Francesco Lo Russo che ha in custodia il castello ci accompagnerà nella visita, così come il conte Andrea Valfrè di Bonzo ci aprirà le porte della casaforte de La Gorra, un angolo incantato di medioevo, proprio lì accanto.

Il castello de La Rotta

Il castello de La Rotta risale al XII; nel XIII secolo compare in documenti come *Grancia Rupta*, una sorta di fattoria fortificata.

L'insolito toponimo ha origine incerta e sono state ipotizzate molteplici spiegazioni: potrebbe derivare da



rupta, ovvero una rovinosa sconfitta militare, oppure potrebbe derivare da *rotha*, antico termine che indicava una fossa irrigatoria, oppure ancora *rotta* potrebbe significare l'evenienza che avrebbe portato più volte alla rottura degli argini dei vicini torrenti Banna e Stellone, ma sarebbe anche sinonimo di area paludosa.

Sorgeva in un punto strategico, poiché a difesa del vicino ponte sul torrente Banna, su cui transitava la strada romana proveniente da *Pollentia*. La presenza di questa strada potrebbe suggerire anche un'origine tardoromana dell'edificio come probabile *statio*, tuttavia non vi sono testimonianze concrete che confermino quest'ipotesi.

Nel 1196 il vescovo di Torino Arduino di Valperga assegnò terreni e la proprietà dell'edificio ai Cavalieri Templari, che effettivamente erano già molto presenti nei territori di Testona, Villastellone, nella vicina Pancalieri e in varie aree dell'attuale Piemonte. L'edificio fu pertanto sede di un piccolo convento e di una guarnigione a protezione del vicino ponte sul



Banna di cui sussistono i resti. In seguito allo scioglimento dei Templari passò all'Ordine dei Gerosolimitani, così come anche la facoltà di esigere la gabella per il passaggio sul vicino ponte.

Dal 1452 la dimora fu un possedimento del Gran Priore dei Cavalieri Gerosolimitani Giorgio Valperga di Masino, come testimonia una prima lapide che egli fece applicare con una iscrizione in latino.

Fino al tardo XVI secolo l'edificio continuò a essere

dei Valperga di Masino, come prova una seconda lapide affissa sul portale d'ingresso della casaforte.

Nel XVII secolo, il castello rientrò nei possedimenti dei Savoia, divenendo teatro di drammatici eventi e di due rovinose battaglie o, appunto, *ruptæ*: quella che Tommaso Francesco di Savoia Carignano subì nel novembre del 1639 dall'armata francese capeggiata dal marchese d'Harcourt, che aveva liberato Torino dalle truppe «principiste» e che permise il ritorno della reggente Madama Reale Maria Cristina di Borbone; nonché quella a danno dell'esercito francese nel 1706, durante lo storico assedio di Torino, dove l'edificio fu adibito a deposito di polvere da sparo dalle truppe sabaude.

Nella prima metà del Settecento l'edificio ospitò per poco tempo l'abdicatario re Vittorio Amedeo II, trasferito qui dal vicino Castello di Moncalieri, dove venne arrestato su volere del figlio Carlo Emanuele III dopo che Vittorio Amedeo II, ripensandoci, dichiarò nullo il proprio atto di abdicazione. In seguito Vittorio Amedeo II venne trasferito e confinato nel castello di Rivoli e poi nuovamente nel castello di Moncalieri, dove morì in preda alla follia il 31 ottobre 1732.

Dopo circa un secolo di abbandono l'edificio è stato



acquistato da privati e sottoposto a restauri nel corso degli anni ottanta, che riportarono alla luce dettagli della quattrocentesca struttura. Nel corso di questa prima fase di lavori, durante le operazioni di scavo per l'allacciamento a condutture idriche, sono stati rinvenuti i resti di una sepoltura di quello che sembrava essere un cavaliere templare,

Sorge in un'area boscosa e ombreggiata. È caratterizzato da prospetti in laterizio con tracce di un antico fossato che originariamente circondava completamente il perimetro dell'edificio.

Nelle ultime decadi del Novecento l'edificio si trovava in stato di degrado e ciò, unitamente all'ubicazione isolata e al legame con i Cavalieri Templari, favorì il sorgere di argomentazioni circa i presunti fenomeni soprannaturali che lo renderebbero uno dei manieri più infestati d'Italia, nonché meta di frequenti visite

e sopralluoghi da parte di appassionati o semplici curiosi.

Secondo alcune teorie occultistiche l'edificio godrebbe anche di una posizione astrologica favorevole all'apporto di energie naturali, poiché orientata strategicamente alla posizione del sole, della luna e dei pianeti, trovandosi altresì in corrispondenza di particolari linee di forza magnetiche terrestri.

Il già citato ritrovamento dei resti di una sepoltura parrebbe essere l'indizio che più potrebbe avere un possibile legame con il presunto fantasma del cavaliere templare avvistato da alcuni testimoni nel corso degli anni, tra cui uno dei proprietari succedutisi nel tempo; il suo spettro apparirebbe in sella al proprio destriero, completo di armatura e spada, e starebbe presso il portale d'ingresso.

Le altre presunte apparizioni comprenderebbero numerose presenze: lo spettro incappucciato di un monaco criminale murato vivo all'interno di una parete dei sotterranei, un corteo rituale di ecclesiastici che apparirebbe ogni anno nella notte tra il 12 e il 13 giugno, il fantasma di una nobildonna suicida, quello di un uomo decapitato, con la propria testa tra le mani, il fantasma di una bambinaia suicida poiché rea d'aver provocato la scomparsa di

un bambino travolto da un cavallo lo spettro del bambino stesso, che vagherebbe con il senso di colpa di essersi imprudentemente allontanato, il fantasma di un prelado seduto e intento a leggere un grande libro e quello di una figura vestita di nero che probabilmente ritornerebbe sul luogo della propria morte.

La casaforte di La Gorra

Tra l'XI e il XII secolo il nome di Gorra identificava una vasta area rurale ricca di corsi d'acqua e stagni, tra il Po, il torrente Banna e il rio Stellone (da cui il nome di Villastellone). La zona era posseduta dai Templari (i Cavalieri del Tempio), che avevano sede in S. Martino di Gorra, un toponimo oggi perduto.

Fin lì si spinse l'influenza del comune di Chieri dal 1203, con l'acquisto di parte del territorio e con la fondazione della "villanova" di S. Martino dello Stellone (1228-1236), oggi Villastellone, cinta da mura e fossati, che fu poi totalmente distrutta da un incendio nel 1325.

L'attuale casaforte di La Gorra fu edificata nel 1300 dai Provana di Carignano, una delle casate feudali più antiche del Piemonte, a quel tempo vassalli di Filippo d'Acaja e consignori

di Carignano insieme ai marchesi di Romagnano. Dal XIV secolo uno dei numerosi rami della famiglia Provana assunse il titolo di signori (o castellani) della Gorra. In un documento conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Carignano: il 7 gennaio



1355, su richiesta di Filippo Asinari castellano di Carignano, i nobili Nicolò Provana e Giacomo Provana figlio di Francesco, attestano che da epoca immemorabile il territorio della Gorra è compreso nella giurisdizione di Carignano, ed aggiungono che Corrado, padre del fu Michele Provana, e Francesco padre di Giacomo Provana costruirono il nuovo castello della Gorra, sul quale il comune di Carignano tiene delle guardie in tempo di guerra. La Gorra è ancora di proprietà dei discendenti dei Provana

Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad amici e parenti, sarà

Martedì
28 giugno
2022
alle ore 18.00
davanti al Castello La Rotta

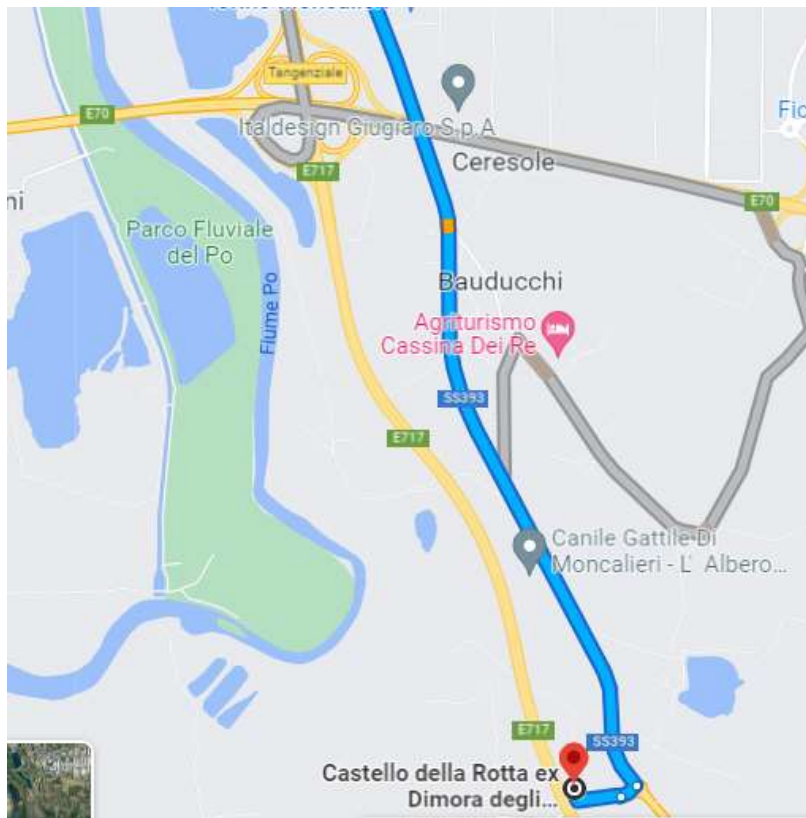
Dopo la visita a La Rotta e a La Gorra è previsto un pranzo alle ore 20.00. Stiamo definendo ristorante e costi, informazioni che comunicheremo a chi si prenota.

È infatti obbligatorio prenotarsi

entro venerdì 24 giugno

(011 6693680, lasciare il messaggio sulla segreteria telefonica specificando il proprio nome ed il numero delle persone per cui si prenota;
oppure posta@vivant.it)

Verranno adottate le misure anti Covid vigente il 28 giugno



Cari soci, cari amici, probabilmente questo è l'ultimo bollettino prima della ripresa di settembre, per cui a tutti auguriamo

BUONA ESTATE

Siamo sicuri che molti si ricorderanno della quota associativa 2022, anche perché abbiamo due libri pronti da omaggiare (ovviamente solo ai soci) e, da settembre, valuteremo se proporre le attività solo a chi avrà corrisposto la quota (sempre 30 euro)..

Il conto corrente intestato a Associazione Vivant è

IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355 SWIFT FEBIITM1

